



## *Da qui al 2030 possibili 38 miliardi di guadagni*

Il settore delle rinnovabili continua a crescere, seppur con ritmi meno impetuosi che nel passato, anche recente; si consolida, con operazioni di finanza straordinaria e investimenti; migliora il suo impatto sul lato dell'efficienza energetica e su quello dei tagli alla bolletta degli italiani. Sono questi, secondo l'Irex Annual Report 2012, i trend principali per il settore delle rinnovabili italiane, che lo scorso anno hanno visto investimenti per 7,8 miliardi di euro (pari allo 0,5% del Pil), nuovi 4.338 megawatt di potenza installata e tagli alle bollette per 400 euro, con i benefici per il sistema paese che potrebbero arrivare a 38 miliardi fino al 2030.

Il rapporto, presentato nei giorni scorsi a Milano, ha trovato il plauso del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che lo ha letto in anteprima. "Le rinnovabili sono uno strumento fondamentale per disaccoppiare crescita economica ed emissioni di Co2 – ha spiegato – Sono anche il perno attorno cui ruota il cambiamento dello scenario energetico, mirato non più sulle grandi centrali che alimentano una rete elettrica 'a senso unico' bensì sulla produzione distribuita di energia e su reti intelligenti, sui piccoli impianti integrati con l'efficienza energetica e con l'innovazione".

"Dall'analisi delle operazioni 2011 emerge la fotografia di un settore che continua a crescere, sebbene in misura minore rispetto al 2010 - conferma Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca - La crescita interna, per la maggior parte nel fotovoltaico, rimane stabile. Nella finanza straordinaria, invece, continua l'aumento delle acquisizioni per 1,6 miliardi di euro contro 1,3 del 2010, chiaro indicatore della tendenza al consolidamento del settore. Nell'insieme, le rinnovabili 'pure', pur restando i player più attivi, pesano meno sul totale del comparto. Il settore, inoltre, è tornato ad attirare i capitali del private equity internazionale".

L'analisi si basa sulla classica comparazione costi - benefici in una proiezione che somma gli effetti dal 2008 al 2030. Sul lato dei costi figurano due voci: la prima è data dagli incentivi che servono a coprire il differenziale tra il prezzo dell'energia convenzionale e quello delle rinnovabili, uno scarto che diminuisce man mano che aumenta la competitività delle varie fonti, mentre la seconda è rappresentata dagli imbusti della rete elettrica, che comportano dei tassi di spreco che andranno eliminati. Più articolati i benefici, che vanno dai ricavi diretti alle ricadute occupazionali, dall'abbattimento delle emissioni al calo del rischio energetico. È considerando questi che, al 2030, si potrebbe arrivare a un guadagno finale di quasi 38 miliardi (37,7 per la precisione). "L'obiettivo delle nostre politiche - conclude il ministro - è aiutare a crescere queste tecnologie, questo tipo di innovazione e questi investimenti". "La crescita delle rinnovabili - conclude Marangoni - ha anche effetti sul mercato elettrico, calmierando i prezzi nelle ore di picco. Si stima che nel 2011 l'effetto di peak shaving attribuibile al solo fotovoltaico in Italia sia stato prossimo ai 400 milioni di euro. In prospettiva questo valore è destinato a crescere e il bilancio costi-benefici delle rinnovabili a migliorare".

---